

**SCUOLA DI GOVERNO DEL TERRITORIO “EMILIO SERENI”  
edizione 2015**

**PAESAGGIO E IDENTITÀ URBANA NEL PROGETTO DELLA CITTÀ**

Stefano Storchi, 29 maggio 2015

Attraverso l'approfondimento dei concetti di “paesaggio urbano storico” (vedi le Raccomandazione Unesco 2010) e di “identità urbana” (inevitabilmente connesso con il tema delle “centralità urbane”), si tende ad evidenziare il ruolo che nelle politiche urbane spetta ai cittadini, quali soggetti attivi della vita della città.

Se il concetto di “paesaggio urbano storico” include “le pratiche e i valori sociali e culturali, i processi economici e le dimensioni intangibili del patrimonio così come collegate a diversità e identità”, allora esso è destinato a riportare in primo piano il significato dei percorsi di formazione ed evoluzione della città, richiedendo una modificazione radicale dei processi che ne governano le trasformazioni.

Occorre una transizione culturale e tecnica dal concetto rigido della “conservazione” a quello della “gestione del cambiamento” innestato nelle dinamiche che la città costantemente vive.

Ma cosa significa “gestire il cambiamento”? Esso significa:

- intendere la trasformazione urbana come frutto di un “processo” (politico, economico, sociale), piuttosto che di un “progetto” di natura prevalentemente tecnica
- stabilire un “confronto” piuttosto che un rapporto di “controllo” fra soggetto pubblico e privato, pur permanendo in capo al pubblico la guida dei processi trasformativi
- privilegiare una dimensione flessibile del piano o del progetto urbano, per saper cogliere le costanti trasformazioni che intervengono nel contesto urbano sociale
- ricondurre all'interno del piano o del progetto urbano l'esperienza viva della comunità locale, e soprattutto gli elementi immateriali che ne costituiscono l'identità
  - intendere la “gestione del cambiamento” non in senso difensivo, ma capace di aggiungere qualità e senso al contesto urbano e territoriale su cui si opera

Secondo l'Unesco

- a. la conoscenza e gli strumenti di pianificazione devono aiutare a proteggere l'integrità ed autenticità del patrimonio urbano. Essi devono anche consentire il riconoscimento del significato e della diversità culturale, e provvedere al monitoraggio e alla gestione del cambiamento per migliorare la qualità della vita e dello spazio urbano.
- b. i sistemi normativi devono scaturire dalle condizioni locali ed essere mirati alla conservazione e alla gestione degli elementi tangibili ed intangibili del patrimonio urbano, inclusi i valori sociali, ambientali e culturali.
- c. gli strumenti finanziari devono supportare uno sviluppo innovativo, radicato nella tradizione. In aggiunta ai fondi governativi e globali dalle agenzie internazionali, gli strumenti finanziari dovrebbero essere effettivamente utilizzati per incoraggiare investimenti privati a livello locale. Il micro credito ed altri finanziamenti flessibili di supporto alle imprese locali, così come una varietà di modelli di partnership, sono fondamentali per rendere sostenibile l'approccio al paesaggio storico urbano.

Un cammino volto ad affrontare questi obiettivi, si traduce nella pratica di una “urbanistica dolce”, che si dimostri:

- capace di rendere la città equa e inclusiva, integrando le azioni di riqualificazione con politiche di crescita culturale e riequilibrio sociale
- capace di superare la logica meramente quantitativa dello standard con azioni di ridisegno delle forme della città pubblica
- capace di sostituire al divieto normativo la previsione di un progetto urbano volto a migliorare la complessiva qualità urbana
- capace di abbandonare la logica della zonizzazione, del confine, del distacco, per ridisegnare in modo più integrato la forma urbana
- capace di affiancare al disegno del piano un’azione costante di adeguamento delle politiche di gestione delle trasformazioni urbane
- capace di affiancare al disegno del piano un’azione costante di adeguamento delle politiche di gestione delle trasformazioni urbane